

Notiziario
della Società Italiana della Camelia
Cannero Riviera

Anno IX

Marzo 1973

n. 1

S O M M A R I O

- Un esempio da imitare.
- Notizie della società.
- Parliamo ancora di nomenclatura.
- Appunti sopra una prova di coltura di camelia japonica.
- Ai neo cameliofili.
- Appunti per una "Storia della camelia in Italia".

UN ESEMPIO DA IMITARE

Il "Giardino romano" ha organizzato per il 2 marzo una gita nei dintorni di Roma "alla scoperta delle camelie del Lazio" e per il 9 marzo l' "Esposizione di Camelie" a Roma a cui farà seguito dall' 11 al 15 aprile una gita sul lago di Como in occasione della prima mostra di "Camelie sul Lago di Como" a Gravedona.

Evidentemente questa intensa attività in onore della camelia è dovuta al consiglio direttivo del "Giardino romano" ed in particolare alla appassionata solerzia del suo presidente comm. dott. Stelvio Coggiatti.

Speriamo che anche gli altri Garden Club, se non altro per spirito di emulazione, prendano in considerazione anche le camelie.

NOTIZIE DELLA SOCIETA'

- 1) IX^ Mostra internazionale della Camelia
Avrà luogo a Cannero Riviera nei giorni 7 e 8 aprile.
- 2) IV^ Esposizione di Camelie
Avrà luogo a Roma l' 8 e 9 marzo.
- 3) III° Festival della Camelia
Avrà luogo a Bogliasco dal 17 al 25 marzo.
- 4) Camelie sul lago di Como
Questa prima manifestazione avrà luogo a Gravedona il 14 e 15 aprile.
- 5) Floralie de Cornouaille
In occasione di questa manifestazione, che si svolgerà a Bénodet dal 13 al 18 aprile, le camelie occuperanno il primo posto.
- 6) Assemblea annuale della nostra associazione
Come da avviso, che ogni socio riceverà, l'assemblea annuale è convocata per domenica 8 aprile, in un locale dell'asilo di Cannero Riviera, gentilmente concesso, in prima convocazione alle ore 10 ed in seconda convocazione alle ore 11.

PARLIAMO ANCORA DI NOMENCLATURA di Piero Hillebrand

Non vorrei sembrare monotono, o magari indisponente, ma l'argomento mi pare abbastanza interessante e soprattutto poco sviscerato, quindi, se mi sono deciso a riprenderlo, è soprattutto per chiedere lumi e sostegno a tutti quanti avranno la bontà di fornirmene.

Naturalmente non mi riferisco alla descrizione ed all'elenco delle cultivar ottenute nel dopoguerra, poichè, come ognuno ben sa, vi è all'uopo la registrazione continua ed inappuntabile della Società Americana e della Società Reale Inglese.

Il problema di gigantesche dimensioni, si pone per le vecchie e vecchissime cultivar, originate in Italia ed altrove, dagli inizi dell'800 ai primi anni del 900. Per alcune poche cultivar non vi dovrebbero essere dubbi possibili ad esempio: "Contessa Lavinia Maggi", "Tricolor", "Donkelaari", "Elegans", e così via, poichè pur trattandosi di cultivar ultracentenarie, sono state sempre riprodotte e coltivate e quindi tramandate con il nome esatto e senza possibili confusioni sulla loro identità.

Un piccolo appunto si può forse fare nei riguardi della

"Contessa Lavinia Maggi"

poichè di essa esistono, o esistevano, alcuni Sport o derivazioni.
Comunque al riguardo le vecchie pubblicazioni sono abbastanza precise per

cui, con un minimo di buona volontà, le confusioni si possono facilmente evitare.

Molte domande, invece, sorgono spontaneamente quando troviamo elencati nei vecchi cataloghi, centinaia di nomi senza una parola di descrizione, oppure per lo stesso nome troviamo due o tre descrizioni completamente contrastanti, oppure quando troviamo in due diversi cataloghi due nomi molto simili ma non identici, per cui si ha il sospetto che si tratti della stessa cultivar ma non se ne ha la certezza. Dubito che si possa riuscire a dare una risposta definitiva alle domande di cui si parlava in precedenza.

Taluno potrebbe obiettare: "Perchè hai voluto stuzzicare il vespaio ? " Chi è causa del suo male

Non nascondo che qualche volta me lo sono chiesto anch'io e che una risposta precisa non la troverò mai. Potrei dire che è una specie di contagio o qualcosa di simile. Certo è che quando si comincia a muovere il primo passo in questa direzione è difficile fermarsi o ritornare. La materia nella sua apparente aridità è invece affascinante.

Un'altra domanda che perentoriamente ci sbarra la strada riguarda il numero strabocchevole di cultivar quasi uguali elencate nei vecchi dataloghi. Ci si chiede quindi : è possibile che 100 o 120 anni fa un vivaista, per quanto bravissimo, sapesse veramente riconoscere 100 o 150 cultivar a fiore bianco ? (la domanda vale anche per tutti gli altri colori). Forse non esageravano un poco nell'ottenere ed elencare sempre nuove cultivar ?

E' anche vero che allora vi doveva essere un vero e proprio fanatismo, poi chè era consueto offrire in sottoscrizione a prezzi favolosi le cultivar nuove, magari 4 o 5 anni prima che fossero riprodotte in numero sufficiente per la vendita. Questo potrebbe anche in parte spiegare l'eccessiva proliferazione di cultivar, oserei dire quasi fraudolenta ed il successivo abbando della Camellia.

Lasciando comunque queste che sono semplici supposizioni, anche se forse non del tutto infondate, procedo nell'esame della documentazione disponibile.

Un'altra constatazione molto sconcertante è data dall'esame di testi famosi considerati pietre miliari della Camelliografia come ad esempio il Berlese ed il Verschaffelt. In altri termini, eccettuati pochi casi, anche questi autori non sono affatto documentati e precisi come ci si potrebbe aspettare. Le descrizioni del Berlese sono abbastanza convincenti, però quasi sempre mancanti della indicazione precisa dell'ottenitore della cultivar descritta e delle date relative, riferentesi all'anno di ottenimento e di commercializzazione.

Lo stesso vuoto di informazioni si trova nel Verschaffelt, il quale, dopo una descrizione involuta ed ampollosa, decisamente sgradevole a leggersi, il più delle volte si limita ad affermare che "Abbiamo ricevuto questa varietà dall'Italia".

Inoltre commette diversi errori anche nel trascrivere i nomi di cultivar italiane. Esempio :

Curega al posto di "Carega",
Michel Angelo al posto di "Michelangelo",
General Baccalari al posto di "General Boccolari".

Il ritenere quindi, come è abitudine invalsa degli autori anglosassoni ed americani, il *Verschaffelt* quale autorità indiscutibile per la nomenclatura delle vecchie cultivar, anche italiane, mi pare abbastanza opinabile. Mi pare anche degno di nota riferire quanto il Berlese descrive nella *Monografia* del 1845, pag. 307 N° 699 dove è elencata la cv. "Queen Victoria Vera"; con la indicazione "vedi *Pristley's*" che vi si trova elencata come "*Pristley's Victoria*", con l'indicazione N° 699 pag. 317, cioè con gli stessi dati riferentesi alla "Queen Victoria Vera".

Il problema quindi non ha soluzioni di sorta e per di più manca totalmente anche una sola parola di descrizione. In altri casi, poi, non mancano differenze notevoli tra il nome riportato a capo della descrizione e quello della stessa cultivar riportato nell'indice alfabetico.

Se quelli che sono considerati i sacri testi sono in queste condizioni, e modestamente ritengo di avere prove sufficienti per affermarlo, Dio ci salvi dalle pubblicazioni più modeste. Anche il *Colla* del 1843 non è certo esente da discrete confusioni e molte volte azzarda sentenze molto opinabili.

Una delle situazioni più confuse che sbarra la strada fin dagli inizi è quella riguardante il gruppo delle *Anemoneflora* e *Warrata*, che a filo di logica dovrebbero essere la stessa cultivar dato che praticamente sono descritte allo stesso modo. Il nome da adottare dovrebbe essere *Anemoneflora* poichè apparso per primo (*Botanical Magazine* 1814). Tuttavia parecchi cataloghi, ed anche il Berlese stesso, elencano entrambe le cultivar come ben diverse. Taluni, addirittura, elencano la *Anemoneflora Warrata* e la *Warrata Anemoneflora*.

E' anche impossibile stabilire la grafia esatta del termine *Warrata*, poichè è possibile trovarlo scritto in svariati modi, ad libitum dell'autore: *Waratha*, *Waratab*, *Warrata*, *Warratha* e così di seguito.

Un altro nome bistrattato in mille modi è : *Althaeaeflora*.

Non voglio annoiare con l'elenco degli svarioni. Una riserva di caccia ad uso esclusivo degli italiani è costituita dai nomi di cultivar straniera. Quindi troviamo una "*Yellowish*" che diventa "*Yellovischi*", una "*Chandlerii*" che diventa "*Candeleri*", una "*Youngii*" trasformata in "*Voungi*", ma forse il record spetta di diritto alla "*Kellingtonia*" trasformata in "*Kiltoingioniana*" ed altre amenità del genere. Troviamo anche, nello stesso catalogo, elencate come tre cultivar diverse "*Marchioness of Exeter*", "*Marquise d'Exeter*" e "*Marchesa di Exeter*".

Un altro rebus è costituito dai nomi preceduti o no da articolo. Troviamo quindi: "*La gioconda*" e "*Gioconda*", "*Il Tramonto*" e "*Tramonto*", "*La Niobe*" e "*Niobe*", "*L'Avvenire*" e "*Avvenire*".

Solamente ritrovando la grafia più antica, originale dell'ottenitore si potrebbe decidere in merito; altrettanto vale per le cultivar dedicate a personaggi più o meno famosi. Quindi "*Rossini*" oppure "*Gioacchino Rossini*" "*Manzoni*" o "*Alessandro Manzoni*", "*Canova*" o "*Antonio Canova*" ? Ma, forse, anche se la cosa può sembrare impossibile dopo quanto finora esposto, la confusione più paurosa è costituita dall'almanacco di *Gotha*, od almeno da quella parte dell'almanacco di *Gotha* trasferito nei cataloghi di *Camellia*. Ci si trova in un mare in burrasca, di "conti, contesse, coun

tess, marchioness, marquise, marchesi, duchi, duchesse, ducissa, ar-
ciduchi, principi, empereur, roi, empress, czar".

Un altro notevole intralcio nel lavoro di schedatura è dato dai nomi se-
gnati o preceduti da aggettivo. Così si trova "Alba fenestreta" ma an-
che "Fenestrata Alba", e "Dunlap's imbricata Dunlap's", "De La Reine
Rose" ma anche "Rose de la Reine" e così di seguito.

Basta così, una minima disattenzione od un piccolo vuoto di memoria
per ritrovarsi in un vicolo cieco.

Per dare uno specchio esatto di quanto sopra esposto, riproduco qual-
che scheda, scegliendo tra le molte dubbie, nella speranza che, con la
collaborazione di tutti i Camelliofili, si possa trovare l'uscita del labi-
rinto.

A D M I R A B I L I S

BERLESE - 1845 (mar.) 84

Foglie - di media dimensione un po' allungate e d'un verde
tenero.

Bottone - ovale oblungo un po' a punta, a scaglie verdastre.

Fiore - di 90 mm. di dm., doppio Rosa, rosiforme.

Petali - della circonferenza ben imbricati, larghi e inseriti sul
calice con molta grazia, quelli dell'interno sono arruffati,
irregolari, e molte volte ineguali. Molto bella.

Cat. BURDIN - MAGGIORE - 1856-57

Carminio carico variegato di bianco.

LICHTENTHAL 1852 (sin. Maria Luigia)

Carminio carico variegato Bianco, vegetazione vigorosa, fio-
ritura assai facile.

A D R I E N L E B R U N

BERLESE - 1845 - 151

Questa Camellia è stata trovata dal sig. TOURRES di Man-
chester, orticoltore molto quotato conosciuto in tutto il Paese.

Foglie - di 50x85 mm. ovali, coriacee, poco acuminate, su-
perficie nervata, denti distanti e un po' aguzzi.

Bottone - molto grosso, solido a scaglie verdastre.

Fiore - doppio ranuncoliforme di 11 cm. di \emptyset , robusto di un rosso chiaro alla circonferenza e d'un rosa vivo che diventa meno intenso quando raggiunge il centro.

Petali - su 12 ranghi molto numerosi e serrati, quelli del I° rango sono larghi quasi rotondi, gli altri cambiano di forma diventando lunghi quasi aguzzi ravvicinandosi al centro tutti leggermente frastagliati, sono venati di un rosso scuro, imbricatura regolare da un punto all'altro della circonferenza, la corolla è pressapoco la forma della Cam. LEANA SUPERBA, il colore è sul tono della MYRTIFOLIA.

Magnifica.

LICHTENTHAL - 1852 (sin. Graulhieri)

Rosa delicato con qualche striscia bianco puro in mezzo ai petali. Imbricata, 1° ordine.

Cat. BURNIER - GRILLI - 1846-47 (sin. Graulhieri)

Rosso ciliegio cupo imbricato, bellissimo 1° ordine.

Cat. BURDIN - MAGGIORE - 1856-57

Rosa delicato con qualche striscia bianca. Imbricato.

DEL LUNGO - GIRARDI 1928

Fiori pieni ranuncoliformi, \emptyset . cm. 10 e oltre rosso chiaro più pallido al centro.

Petali - numerosi molti fitti in 12 serie perfettamente imbricati.

B E N N Y BOOL

Cat. ROVELLI 1874

Imbricato rosso carminio, centro listato di bianco. Bellissima.

CAMPBELLI

BERLESE - 1845 - 10

Foglie - ovali, grandi cm. 5-6 x 8-9 dentate regolarmente, verde scuro.

Bottone - ottuso, scaglie verdastre.

Fiore - ϕ . cm. 9-10 pieno peoniforme bianco.

Petali - esterni in tre file, arrotondati, intagliati, bene imbricati.

Quelli interni numerosi, ravvicinati, ineguali e formanti un ciuffo globoso. Molto bella.

Cat. MAUPOIL - 1847 S.D.

Cat. LONGONE - 1846 S.D.

Cat. BURNIER-GRILLI - 1846-47

Roseiforme ben compito, bianco carnagione.

Cat. GUICHARD

Bella varietà tardiva semi-doppia. Rosso ciliegia brillante.

DEL LUNGO - GIRARDI 1928

Petali - esterni regolarmente imbricati in 3 serie, quelli al centro numerosi, riuniti ed ineguali formano un insieme globoso. Bianca.

CATERINA LONGO

sin. Caterina Longhi

sin. Catherine Longhi

Cat. ROVELLI 1874 - S.D.

" ROVELLI 1896-97 - Imbricato rosa chiaro centro sfumato.

" ROVELLI 1902-03 - S.D.

Cat. GUICHARD - Rosa carminio

DEL LUNGO - GIRARDI 1926

Fiori pieni, ranuncoliformi con 9-10 serie di petali esterni, larghi, arrotondati ed ammirevolmente embricati. Rosso scuro.

BERLIESE 1845 (Ital.) 366

Foglie - cm. 4-5 x 9-10, altre ancora più grandi, ovali, acuminate, rivoltate in punta, bollose, denti distanti ma fini.

Bottoni - oblungi, scaglie giallastre.

Fiore - cm. 11-12 di ϕ , pieno ranuncoliforme Rosso ciliegia, carminio scuro.

Petali - su 9-10 file, larghi 5 cm. arrotondati numerosi, a coppa, alcuni intieri, altri molto laciniati, e imbricati per tutta intera la circonferenza.

Cat. BURNIER-GRILLI 1846-47

Forma perfetta ammirabile.

Fiore - grande 12 cm. Carminio scuro.

Cat. SGARAVATTI 1889 - S.D.

Cat. BURDIN - MAGGIORE 1856 - 57

Carminio carico con demarcazione bianca in mezzo ai petali; imbricato.

CORBELLI 1882 - S.D.

Cat. VOLONTE' 1888 - Rosa doppio

LICHTENTHAL 1852 (sin. Montironea rubra) -

Grande carminio carico una striscia bianca in ogni petalo. Imbricato, 1° ordine.

M I N E R V A P O Z Z E S I

Cat. ROVELLI 1874 -

S.D.

APPUNTI SOPRA UNA PROVA DI COLTURA DI CAMELIA JAPONICA

di Roberto de Thierry

Premetto che le mie occupazioni che mi impegnano fuori sede, hanno reso in passato molto difficile per me di dedicare la dovuta assistenza a una qualsiasi coltura floreale.

Ho quindi dovuto limitarmi sempre al minimo possibile tanto più abitando in un appartamento in Milano con limitati balconi.

L'articolo apparso in Selezione, sulle Camelie, circa 4 anni fa, mi interessò moltissimo e decisi di provare la coltivazione di questo bellissimo fiore.

Dalla Direzione della nostra Società ottenni cortesemente un certo numero di semi di Camelia Japonica e qui di seguito illustrerò quanto ebbi occasione di fare nella speranza di interessare altri appassionati.

Per inciso richiamo l'attenzione del lettore sull'articolo apparso nel numero di Dicembre 1969 del nostro Notiziario, circa un esperimento di coltivazione di Camelia Reticulata, e si potrà constatare la similitudine dei due esperimenti.

I semi furono seminati in piccoli recipienti di plastica ricoperti da un vetro per conservare l'umidità, a metà Novembre del 1969, e tenuti in una serra fredda ottenuta con la chiusura di un balcone e dove la temperatura invernale si aggirò sugli 8° - 12°.

Nel mese di Gennaio 1970 i semi iniziarono a germogliare e alla fine di Febbraio le piantine più sviluppate avevano raggiunto l'altezza di 5-6 cm.

Operai quindi il trapianto collocando le piantine in un vaso Riviera alla distanza di circa 6 cm. e con terriccio "Flortis".

In questa occasione venne eseguita la spuntatura del fittone alla maggior parte delle piantine. Ad alcune non feci alcuna spuntatura ed esse prosperano egualmente in modo soddisfacente.

Segnalo pure che dalla semina in poi, i vasi vennero sempre mantenuti sotto un incappucciamento di cellophan che aveva lo scopo di mantenere l'umidità dell'ambiente.

A metà Aprile le piantine avevano raggiunto l'altezza di 9-12 cm. richiedendo sempre la copertura di cellophan.

Esposte direttamente all'aria le foglie si afflosciano e se si insiste le foglie afflosciate seccano in tutto o in parte. Alcune piantine risultarono più sensibili.

Rimessa la copertura di cellophan le piantine si riprendono rapidamente.

Fino ad ora le piantine sono state esposte solamente al sole del tramonto.

Nel mese di Maggio ho iniziato delle spruzzature con fertilizzante fogliare. Le piantine sono sempre mantenute in serra con esposizione diretta al sole per pochi minuti una volta alla settimana.

Nell'estate del 1970 ho collocato una vasca Riviera all'esterno esposta al tramonto, e un'altra l'ho mantenuta in serra: le piantine sono cresciute nella stessa maniera.

In Novembre le piantine hanno raggiunto l'altezza da 12 a 24 cm. e sono in piena germogliatura. Fertilizzante fogliare una volta alla settimana, spruzzature d'acqua al fogliame alla sera.

In Febbraio 1971 le piante sono alte da 18 a 26 cm una parte però ha perso delle foglie e alcune totalmente tanto da ritenere che siano morte: altre invece si sono conservate perfettamente.

A metà Febbraio ho diradato un po' le piante trapiantandone alcune in altro vaso Riviera con terriccio misto di sfagno - terra d'erica - terriccio Flortis - tracce di argilla.

Di circa 50 piante che erano germogliate, in quest'epoca se ne contano 38 con fogliame regolare e 8 senza.

In Giugno 1971 trasferisco un vaso con una dozzina di piante in Campania dove la maggior parte delle piante continua a svilupparsi regolarmente.

A inizio Novembre le piante hanno raggiunto l'altezza di 50 cm.

La quindicina di piante lasciate a Milano sono cresciute in eguale misura.

Noto che una delle piante ha messo un boccio che fiorirà a fine Febbraio 1972. Il fiore è semplice di un rosa trasparente che mi fa ritenere un ibrido della Camelia Tramonto.

Nonostante che nella cassetta Riviera si possa pensare che la pianta abbia tendenza a spingere le radici in basso verso l'umidità, ho notato molte radicette a 5 - 6 cm dalla superficie.

Per tutto il resto dell'anno 1971 e nel 1972 le piantine trasferite in Campania sono state tenute all'aperto in semi ombreggiatura.

In Giugno 1972 una pianta manifesta la formazione di bocci e ad inizio di Settembre ne ha 28 : in seguito perde qualche boccio e qualche foglia.

Al 15 Novembre si aprono i primi fiori dei 22 rimasti. La fioritura durerà circa un mese.

Il fiore delle dimensioni di 3 cm per 3 ha due file di petali di un colore carminio-vermiglione che non si apre completamente ma rimane un po' a imbuto e ricorda il fiore del Roveto Ardente. In centro reca circa 80 stami di un bel giallo.

AI NEO CAMELIOFILI di V. S.

Penso di non peccare di presunzione dando alcuni consigli a chi inizia la coltivazione di camelie. Io me ne occupo da più di venti anni con grande diletto e passione.

Mi ha spinto a scrivere questa nota l'impressione che le schiere dei cameliofili vadano ingrossandosi rapidamente grazie soprattutto all'opera di propaganda che va facendo la "Società italiana della camelia".

Chi coltiva camelie deve conoscere, in linea di massima, l'ambiente che questa pianta desidera per prosperare bene. Essa, per la verità, non ha molte esigenze, tanto che si può considerare, almeno per alcune specie, una pianta rustica. Sui notiziari precedenti si è molto parlato della sua coltivazione e quindi credo non sia il caso di ripeterlo.

Qui desidero invece richiamare l'attenzione di chi muove i primi passi, quale coltivatore di camelie, su alcuni punti e per prima cosa sulla scelta delle specie e delle varietà.

Chi desidera avere tutte le specie coltivabili in giardino e parecchie varietà, ammettendo di dare ad ogni pianta un minimo spazio, prevedendone lo sviluppo negli anni successivi, di 4 mq., che non è molto, dovrebbe

disporre di qualcosa come 60.000 mq. di terreno, senza contare viali, piazzuole, ecc., perchè tenendo conto anche di questè, l'area del giardino dovrebbe essere aumentata a circa 100.000 mq.

Anche il più accanito cameliofilo non potrebbe accettare un vasto giardino popolato esclusivamente di camelie, per cui la superficie dovrebbe essere ancora maggiore.

E' necessario fare i programmi proporzionando all'area di cui si dispone, il numero delle piante da mettere a dimora.

Uno dei meriti principali della nostra associazione è di avere spinto i floricultori a nomenclare le camelie, ma, purtroppo, molte sono ancora senza nome. Fortunatamente alcuni nostri soci di buona volontà, stanno ripescando nella letteratura del secolo scorso i vecchi nomi attribuendoli correttamente.

Supponiamo di poter inserire nel giardino progettato una diecina di camelie. Prescindendo dalla forma e dai colori che possono essere oggetto di gusto personale, si dovrebbe tenere conto del periodo di fioritura delle diverse specie e varietà.

In particolare ricordo che in settembre inizia la fioritura delle sasanqua e, quindi, due o tre sasanqua tra la diecina di camelie previste, starebbero molto bene. Vi sono poi delle japoniche di precoce fioritura in gennaio e febbraio. Tra queste non vi è molta scelta, tuttavia una rappresentanza dovrebbe esserci per fare da collegamento fra la fioritura delle sasanqua e quella delle japoniche.

In febbraio fioriscono alcune reticulate. Certo questa specie è più delicata delle precedenti, ma in luoghi riparati dai venti può prosperare.

Infine, ancora nel mese di marzo, le camelie japoniche si aprono a profusione. Evidentemente questa specie nelle piccole collezioni dovrà fare la parte del leone. Cinque esemplari sono un minimo sotto il quale non si può andare. E' bene ricordarsi di qualche ibrido fra i più recenti: ve ne sono di colori e forme stupende.

Con questo abbiamo completato la collezione di dieci camelie. Avendo la possibilità di piantare una trentina di esemplari, oltre a quelle accennate ricorderemo le specie: *hiemalis*, *saluenensis*, *vernalis*, *cuspidata*. Qualora si desideri possedere anche i parenti del genere *camelia*, ricordiamo la *gordonia*, *tutcheria*, *stuartia*: si entra però nel campo dell'alta botanica.

Quando le camelie del vostro giardino saranno state accuratamente messe a dimora, non abbisogneranno di molte attenzioni, dovrete però amarle perchè sono pure anch'esse essere viventi.

Ogni giorno leggiamo di studi e scoperte fatte dai botanici sulla sensibilità delle piante, non diversa da quella degli animali. Le camelie che sono oggetto di attenzioni da parte di chi le coltiva, fioriscono meglio.

Ancora una parola ai cameliofili non più "neo" e che, ad esempio, chiedono semi di camelie. Niente di male seminare camelie, occorre però tener presente che si può andare incontro a delle delusioni tali da scoraggiare chi non ne è preparato.

Anche avendo a disposizione i semi di una splendida camelia quale, per esempio, la *magnoliaeflora* si possono ottenere risultati deludenti. Pre-

messo che la volubilità, per così dire, dei cromosomi della camelia è eccezionale per cui dai semi di una data varietà si ottengono quasi sempre camelie del tutto differenti, nella maggior parte dei casi peggiori, rarissimamente migliori. In generale siamo abituati a seminare qualcosa ottenendone il massimo risultato dopo un anno o al massimo due. Per la camelia la situazione è molto diversa. Si seminano camelie ed i primi fiori si possono vedere normalmente dopo cinque anni, qualche volta anche dopo tre anni e qualche altra anche dopo dieci anni. La pazienza degli entusiasti cameliofili viene messa a dura prova da queste lunghe attese. Solo quando si è preparati a questi eventi, si possono seminare camelie, in caso contrario sarà bene non tentare neppure la prova.

Quindi, cari neo cameliofili, studiate bene le camelie osservando le varietà che più vi piacciono, scegliete accuratamente le piante quando sono in fiore e mettetele a dimora nella stagione più adatta per il trapianto.

Ricordate, quando il floricultore vi indica il prezzo della pianta, che le camelie crescono molto lentamente e che hanno una vita lunghissima. Acquistando una piantina piccola, dopo alcuni anni e senza alcuna spesa, avrete una pianta del valore dieci volte superiore al prezzo di acquisto.

Tenete presente che la camelia vive alcuni secoli.

APPUNTI PER UNA "STORIA DELLA CAMELIA IN ITALIA"

a) Le mostre ortofloricole nella metà del secolo scorso ebbero a Milano una notevole importanza. Partecipavano non solo i floricultori professionisti, ma anche privati. Naturalmente era difficile avere una esposizione che comprendesse dalle camelie alle mele per cui queste mostre venivano tenute in mesi diversi. Fiorendo la camelia precocemente, si progettò di fare una esposizione solo di camelie, che non venne realizzata.

Tuttavia nel 1857 si fece una mostra di fiori in marzo e di questa riportammo la descrizione nel nostro "Notiziario" del settembre 1969. Naturalmente in questa esposizione ebbero particolare rilievo le camelie.

Nell'anno successivo, nel mese di aprile, venne ancora tenuta una mostra descritta sulla rivista "Il giardiniere" del 1858, che qui ri-
produciamo :

L'Esposizione dei fiori a Milano nel passato Aprile

Se della bontà delle istituzioni e della loro durata argomentar dobbiamo dall'accoglienza che trovano presso la popolazione, abbiamo in questa delle periodiche Esposizioni di fiori le più sincere testimonianze; mai concorso di esponenti fu più numeroso e più ricco, mai maggiore l'affluenza dei visitatori, i quali dovettero far le

meraviglie al veder la copia e la bellezza delle piante offerte. Siamo certi che delle quattro mila persone che concorsero in quelle sale della Società d'Incoraggiamento nei giorni d'invito, poche avranno ammirato altrove così splendide fioriture, come persuasi siamo che esser deve prezioso conforto per tutti coloro che col buon volere e colla bravura contribuirono alla felice riuscita, nel vedersi encomiati e quasi invidiati di sì belle fioriture.

Chi potrà dir di tutti quanti il nome, ci è forza invocare il privilegio dei poeti, poichè dovendo far cenno di tante cose, e quello che è più mal sapendo contenere le riflessioni che quella pubblica raccolta ci ha fatto nascere nella mente, ci troviamo davanti un monte di annotazioni senza sapere come degnamente farne ragione, e chi sa quante ne avremo trapassate che pur meriterebbero seria attenzione. Nullameno bisogna imbarcarsi e tentar la prova, valga il buon volere, valga la facoltà che avremo in seguito di ritornar sulle cose obbliate o leggermente toccate a scusarci di un troppo rapido cenno.

Nella sala d'ingresso ciascheduno era colpito dalla bellezza delle Azalee indiane che espose qui il sig. Luigi Bonomi e venute dalla sua Villa del Castel Bella Vista; davvero più begli esemplari non si possono ammirare nè qui, nè altrove. Ognuno di quei vasi era un gran mazzo di fiori retto da un tronco solo come un ampio ombrello, e le varietà le più nuove, le più vaghe si notavano addirittura in quella stupenda raccolta. Codeste Azalee, diciamo il vero, non ebbero sin qui in Italia gran voga; se ne appassionavano gli amatori per quel che udivano raccontare d'oltremonte, ma ecco che dimostrano questa volta quel che sono capaci di fare, e come per merito di fioritura appariscente e durevole non abbiano rivali in questa stagione. La sapienza poi colla quale ne fu condotta la forma è maravigliosa, e ci chiamiamo fortunati quando ci si offrono di siffatti modelli che non mancheranno di certo i nostri giardinieri d'imitare. Le novità le più meritevoli a nostro giudizio sono la A. crispiflora, la A. Beauté de l'Europe, la buxifolia, la C. Adelaide de Nassau, la vittata rosea e qualche altra consimile; con rammarico si staccano gli occhi da così begli esemplari.

Nella stessa sala eravi un gruppo di piante portate dal sig. Longhi giardiniere della Villa d'Adda ad Arcore che ritroveremo spesso altrove; fra queste s'ergerano due grandissimi Rododendri arborei fioriti, ed uno massimamente così ben rivestito di fiori e frondi che non mi occorre mai di vederne di più belli. Rade volte queste piante raggiungono nelle serre quelle dimensioni e quel bel portamento che hanno nei loro luoghi nativi, però sono da ammirarsi quando riescono; il C. Gian Pietro Cicogna mandò dal suo giardino di Bisuschio una raccolta di Rododendri dell'Immalaja e di Giava a fiori vivacissimi, ed è gran cosa che gli sieno riesciti, poichè è noto con quanta facilità e' muojono nelle nostre coltivazioni; codesto loro capriccio e la novità danno ragione del caro prezzo al quale si mantengono ancora.

Comprendeva quel gruppo d'Arcore alcuni rosai allevati in vaso i quali sebbene di varietà non nuovissime erano pur belli ed invidiati perchè assai ben condotti; non si smarrivano punto in mezzo a quello sflogorante bagliore delle Azalee e dei Rododendri.

Il grande salone era destinato più particolarmente alle Camellie; è qui dove si raccolsero i gruppi di piante a sei a sei, quelle che concorrevano al premio per la novità, quelle che dinotavano la robustezza o la ricca fioritura.

Tutti gli sguardi erano rivolti alla novità arrecata dal C. Onofrio Maggi di Brescia e battezzata col nome di Lavinia Maggi; fior grande stradoppio, ben imbricato, di un fondo roseo leggerissimo con istri-scie sottili di carminio, spiccanti su ciaschedun petalo, era un complesso di perfezione che rade volte ci vien fatto di vedere. Poi facilità di fioritura, poi bellissimo fogliame ampio, d'un bel verde, tutto combinava a renderla una pianta degna d'ammirazione così che s'ebbe il primo premio. Il secondo fu concesso ad un'altra novità La Maria d'Adda, candidissima, stradoppia e regolare recata qui dal sig. Longhi da Arcore. Ce n'era anche una terza che aspirava al premio proposta dal sig. Gio. Sangalli giardiniere di Casa Ulrich, e se tutti i fiori sbocciati avessero come quello che si affacciava pel primo sul davanti, con petali larghi, bianchi, macchiati leggermente di roseo pel lungo, di certo sarebbe stato un forte competitore; ma pareva che gli altri accennassero nel mezzo qualche principio di decrescenza.

Il giardiniere del sig. Negri di Milano non venne meno all'antica sua riputazione; in due gruppi stavano raccolte le più distinte varietà nate nel suo giardino mercè delle diligenti sue cure, ed in vero anche oggi che l'impressione della novità è passata, le sono ancora tali da far onore a qualunque più pregiata raccolta, son tutti fiori belli di forme e di colore, costanti e facili nello sbocciare e però sempre ricercati dagli amatori.

C'erano altri forti esemplari di Camellie, una fortissima venuta dalla Villa Somaglia del Gernetto, ed una minore, un'alba piena, da Arcore, ce n'erano altre coltivate con amore dal giardiniere del Dot. Panceri e una raccolta di belle varietà del giardino di Castellazzo, Villa del sig. Marchese Busca; ma le novità attiravano gli sguardi, principalmente que' panieri pieni di fiori staccati e messi costì per dimostrare la ricchezza delle collezioni; parecchi se ne noveravano, ed i più notevoli ebbero il premio. E poi che siamo a questo punto dobbiamo arrestarci ed ammirare un magnifico parterre di fiori che il sig. Egidio Gavazzi aveva dal suo giardino di Valmadrera mandato. Tutto quello che la ricchezza di una serra può offerire di più vistoso, di più gentile e di più raro era raccolto in una forma lusinghiera senza ostentazione come senza trascuratezza, un gran mazzo tenuto sollevato da un grazioso ordigno di giunchi; non c'era signora che non ci si fermasse con compiacenza, e non vi rivolgesse lo sguardo scostandosene, ad onta di altri allettamenti che le sorgevano da presso.

Un altro paniere di fiori mandò il sig. Gaddi, il quale, dicono i giardinieri, coltiva ogni specie di fiori per bene; e la prova ne era questa, specialmente di alcuni giacinti da lui riprodotti già da più anni, il che non è poco.

Due concorrenti alle viole del pensiero furono dai giudici premiati, il sig. Orsenigo Francesco con medaglia d'argento e il sig. Ferdinando Luccioni, tuttadue giardinieri di professione, ed i visitatori lodavano la

bravura d'aver riprodotte tante belle varietà colle sementi loro. C'era però una fila di vasetti che al nome accennavano di essere piante venute di Francia, le quali per verità superavano pel contrasto dei colori, e nell'ampiezza dei petali le nostrane; forse in queste dovevano gli espositori essere più severi nella scelta, le collezioni sarebbero state meno numerose, ma meglio apprezzate.

Con piacere abbiamo veduto ricomparire il contingente della R. Villa di Monza, di quel grande emporio di fiori che può soddisfare ad ogni esigenza; piante ancor rare della famiglia delle conifere si distinguevano fra quelle da fiore, che erano parecchie e diverse; fra queste diverse Begonie. Se chi può tanto non si rifiuta a dare l'ajuto che è in sua mano a gradita od utile istituzione, se ne aspetti tosto un rapido e lusinghiero progresso; per questa ragione sempre avremo parole di encomio per coloro che non si lasciano spaventare dalla spesa onde metterci sott'occhio esempli o novità che facciano sempre più accetta e laudabile la patria orticoltura.

Dalla Villa Taverna sul Lago di Como vennero scelte piante, alcune delle quali rare, e dirò anzi per ora le uniche in Italia, com'è quel *Farfugium* grande di cui si è tanto parlato prima di vederlo; bella pianta invero che non mancherà di diffondersi pei giardini e diventarne un ornamento indispensabile, com'è l'*Aucuba*. C'era anche quel *Ramnus* da cui i Chinesi, estraggono la tintura gialla; non è pianta appariscente ma può riescire a molta utilità industriale; c'erano alcuni vasetti di *Lycopodium* novelli veramente carini, ed è meraviglia come non sieno più comuni nelle serre; belle piantine d'*Acacia*, arbusti da terra condotti a ricca e precoce fioritura formavano un gruppo che attirava gli sguardi.

A canto a queste erano le Begonie della Villa Taccioli a Varese; piante nuove, alcune ancora rare che si facevano distinguere per bella coltivazione; vi abbiamo veduto per la prima volta la *Sonerilla margaritacea*, che è forse l'unico esemplare che di quella specie sia in Lombardia.

Venivano poi le piante da serra del Castel Bellavista, ed anche qui tre esemplari di specie diverse e di gran prezzo attiravano gli sguardi, una *Vanda insignis*, bellissima e rara *Orchidea* in fiore, una *Strelitzia reginae* pure in fiore, ed un bel esemplare di *Mahonia trifurca* che nella ampiezza delle sue frondi da una estremità all'altra misurava forse tre braccia. Bastano poche di queste piante per far onore ad una serra intera, e qui erano accompagnate e ricevevano risalto da molte Cinerarie in fiore, da *Violaciocche*, da *Giacinti* e più che tutto da due gruppi di rosaj fioriti nei quali si raccoglievano le varietà più nuove.

La Commissione aggiudicatrice dei premj non trovò a chi dare la medaglia d'oro; davvero se stiamo alle parole del programma il quale considera quella medaglia come un premio di cosa bella oltre ogni altra, che abbia direm quasi un grado superlativo, non le si può dar torto, la pianta che strappa l'ammirazione d'ognuna per sè sola non c'era, pure non possiamo nascondere che ci seppe male quell'economia d'oro in un tempo in cui pare ch'ei sia diventato il più ignobile dei metalli. Credo che gli sguardi si fermassero un istante su di un bel vaso di *Diervilla rosea* venuto da Arcore; ampio e fiorito, non c'è che dire, ma a giudizio di molti e pareva

un po' spoglio, sia che l'angustia del vaso stringesse le radici che vogliono serpeggiare liberamente, sia che gli mancasse qualche settimana per metter fuori tutte quante le ricche sue frondi. Anche i fiori che non avevano avuto il benefico influsso della luce viva del sole apparivano smorti e piccoli.

La Commissione premiò invece due raccolte di Garofani fioriti, di Violaciocche e di Cinerarie che due orticoltori milanesi, il sig. Bodina ed il sig. Monti, presentarono a concorrenza. Garofani fioriti a questa stagione non sono comuni, e sebbene non le fossero tutte varietà scelte, pure si rivedevano, come avviene sempre di queste specie, con piacere. Le piante erano tutte ben condotte, ma ci scapitavano forse per ragione di quelle cannuccie piantate onde contenerne i fiori, le quali apparivano troppo e difformavano la pianta; mancava un po' di malizia in quella toilette, alcuni fili di ferro tinti in verde, e fissati nell'estremità che entra nella terra in un pezzetto di legno, fanno l'eguale ufficio di contenere i rami e appajono meno.

Per ultimo rimanevano i concorsi dei Giacinti e dei Tulipani, ed è qui dove la ricchezza della fioritura, la diversità delle tinte, la copia degli esemplari spiccavano in tutta la loro perfezione; mai si videro più belle varietà di queste cipolle che pur sono d'antichissima coltivazione. Naturalmente ci suggerirono tanti pensieri che a questo luogo non possono entrar tutti e che serbiamo da esporre in altri articoli successivi; per ora basti questa generale rivista fatta come se fossimo incaricati di far da Cicerone ad una Signora che per la prima volta venisse a visitare il luogo.

b) Dalla stessa rivista del 1856 ricaviamo:

Camellia rosaeflora, Hook. - Codesta nuova specie di Camellia, assai gentile, fu lungo tempo coltivata nel giardino Reale di Kew col nome scorretto di Camellia euryoides, Lind., specie assai bene distinta e figurata per primo da Lindley stesso. La storia di codesta C. euryoides è curiosa, e pare sia la pianta sulla quale i Chinesi innestano le loro varietà della C. japonica; lo si argomenta da ciò che la parte innestata di una Camellia recata dalla China da Potts alla Società d'Orticoltura nel 1822 essendo perita, il soggetto ricacciò di nuovo e produsse la pianta di cui parliamo. La stessa cosa rinnovossi nel 1824 per un'altra Camellia innestata inviata alla Società medesima da I. D. Parks.

E' cosa strana che da quell'epoca non s'udì più parlare della C. euryoides, e che nessun botanico n'abbia fatta menzione; però questa di cui parliamo ora e che fiorì nel giardino di Kew, e della quale ignorasi l'origine, è del tutto diversa da quella prima. Ell'ha un aspetto robusto, è perfettamente glabra, i fiori sono più grandi e di color roseo; sotto certo aspetto ricorda un po' la C. assimilis, Champ., se non che quest'ultima ha fiori solitarj e terminali, lo stigma piccolo ed oscuramente trilobato, il pistillo lanoso, non meno che tutti i fili degli stami, e nulla di tutto ciò ritroviamo nella nuova Camellia che Hooker chiamò rosaeflora. Bel. Hort.

OUT OF TEXT

A GOOD EXAMPLE

We quote "Giardino romano" an association of flower amateurs, who are recreating in Lazio, a great interest in camellias.

SOCIETY NEWS

- 1) IX International Camellia Show
At Cannero Riviera the 7th and 8th April.
- 2) IV Camellia Exhibition
At Rome the 8th and 9th March.
- 3) III Camellia Festival
At Bogliasco from 17th to 25th March.
- 4) Camellias on Lake of Como
At Gravedona 14th and 15th April.
- 5) Floralie de Cornouaille
At Bénodet from 13th to 18th April.
- 6) Meeting of our membership
Will take place at Cannero Riviera the 8th April.

LET US SPEAK AGAIN ABOUT NOMENCLATURE by Piero Hillebrand

The author is trying since a certain time to put some order in the nomenclature of old camellia varieties. Up to this, many errors made by great experts such as Berlese, for instance, have been put in evidence. Mr. Hillebrand presents some schedule of the remarkable material he is going to collect.

NOTES ON PROOFS ON CAMELLIA JAPONICA by Roberto de Thierry

Some proofs made on camellia seeds are illustrated.

TO NEW CAMELLIA HOBBYISTS by V. S.

New camellia hobbyists are warned not to get demoralised after the first unsuccess in camellias. It is necessary to go on also looking at other people's experience.

NOTES FOR A "HISTORY OF CAMELLIAS IN ITALY"

The flower Exhibition of 1858 at Milan is described together with the description of Camellia Rosaeflora.